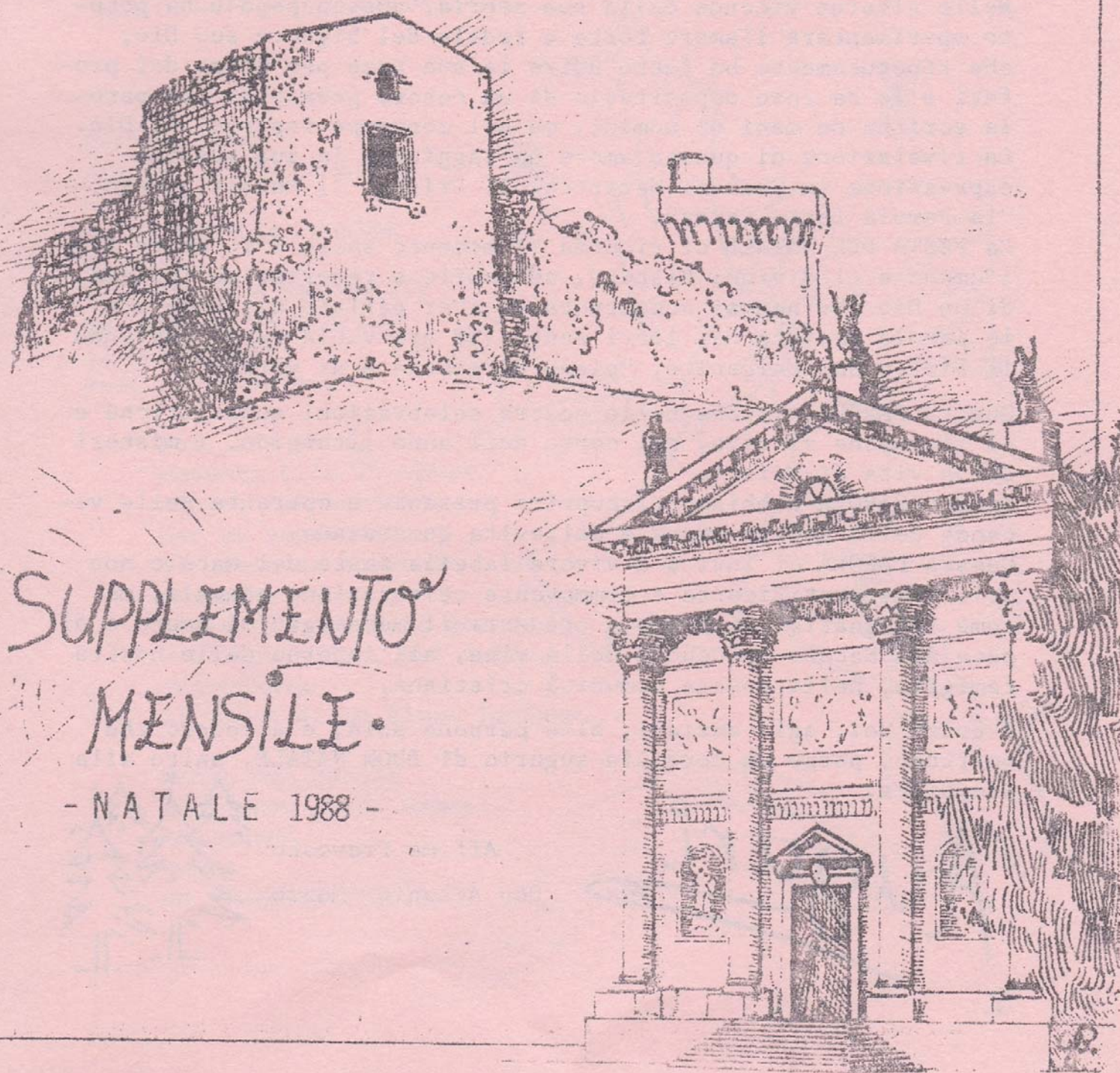


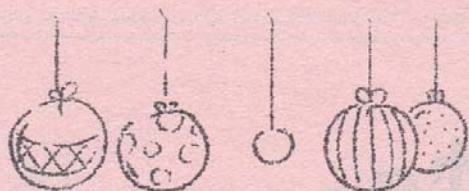
-La Festa-

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI MONTEBELLO VIC



SUPPLEMENTO
MENSILE.

- NATALE 1988 -



PER UN NATALE VERO

"Et verbum caro factum est".

"La Parola di Dio si è fatta uno di noi". Con questa semplice espressione l'evangelista Giovanni riassume il Mistero della Incarnazione, mettendoci di fronte alla verità storica della venuta al mondo del Figlio di Dio, che ha preso carne umana nel grembo verginale di Maria.

"Accogliere la Parola di Dio" è il programma della diocesi e anche della nostra comunità. E' un dovere ed un impegno caratteristico del cristiano.

Essa è risuonata inizialmente nel cuore del popolo ebraico. Nelle alterne vicende della sua storia, questo popolo ha potuto sperimentare l'amore forte e fedele del Signore suo Dio, che ripetutamente ha fatto udire la sua voce per mezzo dei profeti e lo ha reso depositario di un tesoro prezioso: una parola scritta da mani di uomini, ma nel contempo ispirati da Dio. La rivelazione di questo amore ha raggiunto la sua massima espressione in Gesù di Nazareth, il Cristo, il Messia atteso, "la Parola fatta carne".

La FESTA DEL NATALE ci ricorda il momento sacro d'incontro fra l'umano e il divino; Mistero, adorabile e tenerissimo insieme, di un Dio che non si accontenta di aver parlato all'uomo con le parole scritte nei libri santi, ed ora vuole farlo inviando il Figlio Suo Unigenito, "pieno di grazia e di verità".

Questa PAROLA risuona nelle nostre celebrazioni eucaristiche e ci ripropone al vivo, nel corso dell'anno liturgico, i misteri della vita di Cristo.

Questa PAROLA dobbiamo riscoprire presente e operante nelle vicende della storia umana e della vita quotidiana.

Questa PAROLA ci invita a vivere la festa del Natale non solo come gratificante e commovente celebrazione annuale, ma come impegnativo richiamo a tradurre il messaggio di amore e di pace del Natale nel cuore della vita, all'interno delle nostre famiglie, nella nostra comunità cristiana.

A tutti Voi, agli anziani, alle persone sole, e a coloro che soffrono, porgo un cordiale augurio di BUON NATALE, unito alla preghiera.

Auguri

Aff.mo Prevosto
Don Antonio Mozzo



Riceviamo da...

Der Rafait Israele 20 novembre '88

Carissimi Fratelli,

eccomi a voi per augurare, con tanta gioia, a tutti un NATALE sereno, lieto della gioia che dà il ricordare ogni anno che Gesù, il Dio Bambino, è venuto al mondo perchè ci amava più di se stesso e voleva la nostra felicità, la salvezza di tutti gli uomini.

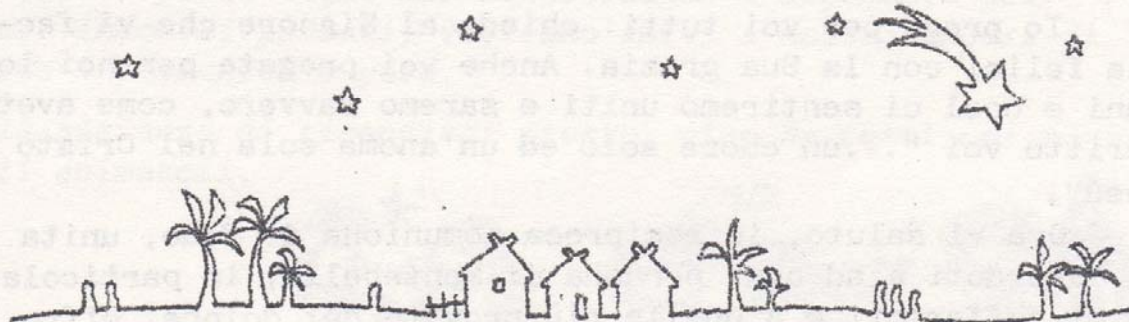
Desidero anche per Voi un Anno Nuovo fecondo di opere buone, quelle che, come dice S. Paolo, non marciscono e ci preparano una corona eterna nel Cielo.

Voglio anche ringraziarVi non tanto per ciò che date (che è molto) quanto per quello che siete. Voi e noi, dal nostro posto, dove Dio ci ha messo, lavoriamo insieme a Cristo perchè venga il Suo Regno. E' il seme Missionario, messo in noi dal Battesimo, che si sviluppa e cresce.

Pregherò il Signore per voi, affiderò a Lui tutti, vivi e defunti, a Lui ancora dirò di santificare le vostre gioie e i vostri dolori, ansietà e speranze di ogni giorno e chiedo a tutti voi una preghiera anche per me.

Con gioia ed affetto vi saluto.

Suor Amelia Faccin



Kenia Karatina Ngauu 4 settembre '88

Cari fratelli, sono qui a ringraziarvi, proprio di cuore, per avermi mandato il Bollettino Parrocchiale. Grazie ancora... e sapete perchè? Perchè queste notizie che ci scambiamo sono anche un solido filo di affetto che ti fanno sentire legati alla famiglia parrocchiale, e senti di non essere solo. In fondo siamo tutti missionari! Le distanze geografiche non tolgono nulla all'unità che ci stringe tutti. Io lavoro qui in Kenia, voi lavorate là, ma tutti stiamo lavorando alla stessa vigna del Signore perchè la gente sia felice credendo nel Signore Gesù Cristo e così arrivi alla salvezza.

Sì, questo ve lo dico proprio col cuore: tante persone anche da voi non sono contente perchè hanno dimenticato che l'amore e la gioia vengono solo da Dio. Io lo constato qui: sono in una grande scuola con tante ragazze dai 14 ai 20 anni. Qui si formano le "leaders" di questa società! Ebbene voi certamente sapete come le ragazze qui non siano considerate dalla loro società, sono una "proprietà" dell'uomo, ma quando scoprono la loro dignità, quando si riconoscono figlie di Dio, amate e non sfruttate da Lui, noi le vediamo come risuscitare, prendono una personalità nuova, quella cristiana! Sentono di essere uguali a tutte le altre donne del mondo e così diventano Chiesa.

Tutta questa giovinezza in fermento è per me motivo di grande gioia e ringrazio continuamente il buon Dio per il dono della vita e per avermi chiamata a spenderla totalmente al Suo servizio per il bene di tante anime.

Auguro anche a tutti voi di essere missionari d'amore tra la vostra gente. L'Italia ha molto ma è carente d'amore. Aiutiamoci allora ad essere VITA per tanti che ci chiedono solo un po' di compagnia, un atto gentile, un sorriso.

Io prego per voi tutti: chiedo al Signore che vi faccia felici con la Sua grazia. Anche voi pregate per noi lontani e così ci sentiremo uniti e saremo davvero, come avete scritto voi "...un cuore solo ed un'anima sola nel Cristo Gesù".

Ora vi saluto, in reciproca comunione di fede, unita ai Sacerdoti e ad ogni persona di Montebello, in particolare ai sofferenti e a quelle più provate dal dolore, offro la mia preghiera.

Sempre vostra aff.ma

Suor Rosalma Garbuggio

Tangarivo, 11/12/88

Salve,

mi rifaccio viva dopo tanti mesi di silenzio. Di voi ho frequenti notizie dalla corrispondenza con la mia famiglia. Mancano pochi mesi alla fine dei due anni di volontariato; il tempo è volato via, in fretta...troppo. Ho pensato di prolungare fino ad agosto-settembre per portare avanti il lavoro che stiamo cominciando nel dispensario nuovo e per avere la possibilità di conoscere le attività degli altri centri di volontariato sparsi nell'isola.

Sto bene, anche se di tanto in tanto la malaria si fa sentire. Oltre agli ammalati del dispensario e agli handicappati della casa della carità, ci occupiamo dei bambini senza famiglia e dei poveri del quartiere. E' all'ordine del giorno trovare dei neonati abbandonati dentro a delle ceste in paglia per le vie della città o tra i rifiuti. Le morti per denutrizione e per malaria non si contano più. Non è raro incontrare per le strade ragazze madri e vecchi soli con la mano stesa a mendicare, ricoperti di stracci consumati. L'analfabetismo aumenta sempre più. Quest'anno la stagione delle piogge è regolare è regolare...si prevedono dei buoni raccolti di riso. Meno male, perché l'anno scorso sono stati scarsi ed in queste ultime settimane il riso si trova a fatica e a caro prezzo.

La gente è stanca, ha perso molti valori in cui credeva fermamente fino a una decina di anni fa. Non ha motivi per sperare in una ripresa economica e sociale del Paese, in una via di uscita.

Non è facile stare con chi non possiede nulla e sentirsi con la coscienza a posto, accettare con semplicità le lezioni di vita che i poveri gratuitamente e giornalmente mi impartiscono. Che risposta dare ai perché, alle domande che nascono dalla loro rabbia, impotenza, solitudine, disperazione?

Più passano i mesi, più apprezzo il dono e l'importanza della vita, dello stare in comunità, della preghiera vera. Il Madagascar mi aiuta a prendere coscienza dei miei limiti e ad impegnare con gli altri i talenti ricevuti alla nascita.

Si avvicina il 25 dicembre e a voi di Montebello vorrei augurare BUON NATALE, BUON 1989, e BUON CAMMINO.

Con amicizia,

Rosanna Bon



Egitto, 27 Ottobre 1988

Carissimi fratelli di Montebello,

graditissimi mi giungono sempre i vostri saluti e i vostri auguri. Il Signore Vi ricompensi tutti con le Sue grazie, gioie e benedizioni. Penso sempre con gioia, con amore e con tanta riconoscenza al mio caro e amato paese natale! E' lì che è sbocciata la mia vita, la mia fede e la mia vocazione missionaria. Per questo sento di dover dire continuamente "grazie" e lo faccio particolarmente con la mia preghiera: prego per i miei familiari, per i sacerdoti, per le autorità, per i poveri, per gli ammalati, per gli anziani, per i giovani, per gli uomini, per le donne, per i bambini e per i cari defunti, perchè possiamo tutti insieme, un giorno, ricongiungerci in Cielo per ricostruire una Montebello Celeste.

Io sto bene di corpo e di spirito, sono tanto contenta di essere qui e godo anche della più piccola cosa. Mi ritrovo spesso a pensare come il mio Fondatore e ripetere le sue parole: "Se avessi cento vite le darei per la gloria di Dio e per tutte le anime del mondo".

Che Maria SS. mi aiuti a vivere con sempre più coerenza e gioia il momento presente. Aiutatemi anche Voi con la Vostra preghiera!

Ora Vi saluto con tanta simpatia ed affetto. Approfitto per augurare a tutti e a ciascuno in particolare FELICI FESTE NATALIZIE. Un saluto e un augurio caro, insieme ai Sacerdoti, anche al caro P. Gianluigi Zuffellato che so essere con voi in questo periodo.

Vostra aff.ma

Suor M. Bertilla Storato



Provare ... per credere !!!

A detta di tante persone io ero un bravo ragazzo: il primo a scuola, sempre a Messa tutte le domeniche e anche nel lavoro ero apprezzato.

Ma non mi sentivo a posto, non ero contento della mia situazione: sembrava che la vita fosse vuota e senza significato, e non ne sapevo il motivo.

Pensare a me stesso credevo fosse l'unica soluzione per stare bene ed essere felice, anche perché non conoscevo altre strade.

Tutto questo fino a qualche tempo fa.

Un giorno vidi un annuncio nel Bollettino Parrocchiale: alle ore 20 in Oratorio c'era una riunione di persone che, a quanto pare, si davano da fare per aiutare altre persone in difficoltà.

Pensai di andare, ma più perché credevo di trovare altri ragazzi e ragazze della mia età.

Non era da molto che abitavo a Montebello e non conoscevo nessuno dei giovani.

Ma a quell'incontro di ragazzi nemmeno l'ombra; tutta gente di mezza età, per non dire anziana.

Rimasi deluso ma i discorsi che sentii mi colpirono.

Quelle persone cercavano di aiutare gli anziani del paese, in modo particolare gli anziani soli e in difficoltà e tutto questo di spontanea volontà e senza ricompensa per giunta.

Pensai: non è la mia strada, a me gli anziani non interessano, sono troppo giovane per perdere il mio tempo in queste cose.

Andai via senza avere l'intenzione di impegnarmi in questo tipo di servizio, non era cosa per me. E poi perché pensare agli altri? Perché dovevo sprecarmi?

Avevo una mentalità chiusa ed egoista, ma ero convinto di essere nel giusto.

La domenica successiva però mi vedo capitare a casa due signore viste a quell'incontro. Mi dicono che ci sarebbe la possibilità di andare alla Casa di Riposo per assistere, aiutare o solo fare compagnia agli anziani lì ospitati.

Dissi di sì solo per non fare brutta figura; al momento di mantenere la mia parola però inventai una scusa per non andare al ricovero: avevo una certa fifa!

Tuttavia restai con una strana sensazione, come di perdere una occasione.

Dopo qualche settimana mi feci coraggio e mi presentai alla Casa di Riposo.

Mi si aprì veramente un mondo nuovo, un mondo al quale fino ad allora ero stato indifferente. Trovai tanti anziani che aspettavano solamente qualcuno disposto ad ascoltarli. E non erano gli anziani che pensavo io, noiosi, insensibili, brontoloni. Tutt'altro.

All'inizio sembravano freddi e disinteressati di tutto. Mano a mano però che aumentava la confidenza, aumentava in loro anche la capacità di esternare i sentimenti, la gioia, la tristezza, la gelosia, il dolore, sentimenti che sembravano scomparsi.

Addirittura un'anziana mi ha detto che con me le sembrava di ritornare giovane.

Certo per me non è stato facile avvicinarmi a loro. Con gli anziani non bisogna avere fretta. Siamo abituati ad una vita tanto frenetica che ascoltare una persona avanti con l'età richiede un certo sforzo. I loro discorsi hanno dei tempi molto lunghi. Ho dovuto prendermelo il tempo per stare con gli anziani, non bastava quel poco di libero che avevo. Ripetono spesso le cose ed ho dovuto armarmi di tanta pazienza. E si accorgono subito se fai finta di ascoltarli o se provi pietà per loro. Meglio non barare, su certe cose sono molto più attenti di noi.

Piano piano ho capito che quello non era tempo perso, anzi cresceva dentro di me come una gioia di vivere, una curiosità per la vita. Mi sentivo utile e davo una risposta a tanti miei interrogativi. Occupavo un ruolo assolutamente necessario oggi, quello della persona che vuole ascoltare e conoscere una categoria sociale che non ha voce in capitolo e quasi non è considerata. Ho capito che il tempo speso per gli altri è tempo recuperato per me stesso. La gioia che può darmi un servizio per il prossimo non me la darebbe un qualsiasi divertimento.

E' proprio vero che più si dà e più si riceve, anzi si riceve cento volte tanto. E questo è valido per tutte quelle attività rivolte agli altri, se fatte con amore.

Qui ho parlato della mia esperienza personale ma credo tante altre persone potrebbero dire altrettanto e sarebbe bello che si facessero avanti!



Un tesoro da custodire

L'età dell'adolescenza, come tutti sanno per esperienza, è una fase della nostra vita alquanto turbolenta e del tutto priva di certezze.

Caratteristica base di questa fase è innanzitutto lo sviluppo fisico improvviso ed a volte eccessivo, con qualche ripercussione anche dal punto di vista psicologico, dato che non ci si riconosce più.

Ancora prevale in questa fase l'eccessivo attaccamento all'aspetto estetico: ciò che conta è essere belli, trascurando magari le capacità intellettive...

Infine è il caso di considerare l'atteggiamento estremamente polemico ed intollerante nei confronti dei propri genitori; molto spesso si tratta di un atteggiamento, per così dire "naturale" o fisiologico all'età in questione ma, non di rado, può dipendere anche dal comportamento non eccessivamente comprensivo dei genitori.

Da tutto questo panorama (peraltro per ovvi limiti di spazio, nemmeno completo, anche perchè riguardante i soli aspetti negativi) si può facilmente desumere come i ragazzi e le ragazze abbiano bisogno di alcuni punti di riferimento: di riferimento, si badi bene, ma non di indirizzo obbligatorio! Punti di riferimento che in teoria dovrebbero essere dati dalle due più importanti istituzioni educative della nostra società: la famiglia e la scuola.

Della famiglia abbiamo già detto come, a volte, il difficile rapporto ragazzi-genitori impedisca alla stessa di svolgere tale ruolo; quanto alla scuola sarebbe già sufficiente che riuscisse ad espletare gli altri suoi aspetti istituzionali.

A questo punto le soluzioni sono due: o lasciamo i nostri ragazzi alla deriva o qualche altro soggetto si deve prendere a carico tale problema.

Da questa riflessione è sorto un gruppo di persone, che si stanno preparando da qualche mese, e che da novembre si incontra settimanalmente con quei ragazzi che hanno risposto affermativamente all'invito rivolto loro.

Il "programma di lavoro" riguarda soprattutto la discussione dei temi più impellenti per il giovane: conoscenza del proprio corpo, dal punto di vista fisico e psicologico (carattere, personalità e soprattutto accettazione e valorizzazione del proprio corpo); rapporto con gli altri ed educazione all'amore. Il tutto condito da incontri di amicizia un po' meno impegnativi (gite, scampagnate, pizze ecc.). Nei programmi degli animatori vi è anche il desiderio di incontrare i genitori per illustrare il programma stesso e discuterne con essi.

E veniamo ora, purtroppo, alle dolenti note: i ragazzi non sono moltissimi, almeno rispetto al numero potenziale: circa 25-30. Da queste colonne vogliamo perciò anche rivolgere un invito caloroso ai giovani (1°-2° anno dopo la scuola media) ed alle famiglie a prendere seriamente in considerazione questa iniziativa.

Gli incontri si tengono in Oratorio il giovedì alle ore 19.



Un segno... di buona volontà!

L'ANSPI (Associazione Nazionale S. Paolo Italia) è una associazione a carattere nazionale con propria personalità giuridica e riconosciuto ente morale.

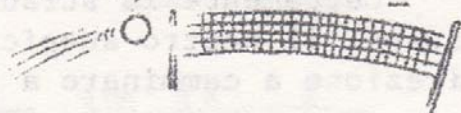
E' un servizio gestito a livello locale con il pieno coinvolgimento di ogni componente della comunità, per promuovere e coordinare iniziative del tempo libero e culturali per i ragazzi, per conoscere e scambiare a levello zonale esperienze, idee, aiuti e mezzi riguardo le attività ricreative, per inserire in modo più incisivo l'azione delle parrocchie nel contesto più ampio della vita sociale, per gestire in regola con la legislazione civile e fiscale gli Oratori, i circoli, i patronati, le case della gioventù e tutte le attività estive quali il campeggio, la colonia ecc.

Anche noi, a Montebello, più di quattro anni fa abbiamo aderito a questa associazione per essere innanzitutto in regola con la legislazione fiscale di tutte le attività connesse all'Oratorio e al Bar. E' stato eletto un comitato che svolge sia funzioni di ordine tecnico (segreteria, amministrazione) sia di promozione di attività turistiche, ricreative, teatrali, sportive, culturali ecc.

Detto comitato deve naturalmente tendere ad essere il più rappresentativo possibile dei vari gruppi esistenti nella nostra comunità e quindi avere una visione più ampia dei gruppi ed una maggiore e costante comunicabilità con essi.

L'Oratorio è una struttura ecclesiale, anzi per molti giovani è l'unico contatto con la parrocchia; è un ambiente educativo dove i ragazzi scoprono dei valori sia attraverso le attività di svago che i momenti di riflessione, di confronto, di studio; è un luogo di ritrovo, di ricreazione, è la casa dei giovani dove essi maturano il loro modo di stare insieme e di rispondere alle domande di vita, di motivazione, di fede.

Però è importante ricordare che le attività dell'Oratorio non sono e non possono essere esaustive: l'Oratorio non basta a se stesso ma è soltanto uno dei momenti della educazione dei giovani. Esso è complementare, fin dove rie



...
sce, ad altre forze educative dalla famiglia alla scuola, dal Comune alla Pro Loco, dai vari gruppi alle altre associazioni. Il Gruppo Oratorio ha già collaborato con la Pro Loco per l'organizzazione del concerto a favore del CEOD; con gli scout e i gruppi del Dopo Cresima in occasione dei giochi per la festa di S. Giovanni Bosco, la caccia al tesoro, il Carnevale.

• I programmi che si propongono i nostri amici impegnati nel Gruppo Oratorio sono innanzitutto la sensibilizzazione verso un uso rispettoso dell'ambiente, un atteggiamento esteriore ed un linguaggio educati da parte di chi frequenta l'Oratorio, iniziative varie di incontro.

Come luogo di ritrovo l'Oratorio offre l'apertura di ambienti per gli incontri, le attività sportive, una serata al bar e talvolta la frequenza è veramente massiccia; come ricreatorio l'Oratorio ha organizzato parecchie attività: tornei di carte, calcetto, ping pong; preparazione visita ai presepi, i giochi per la festa di S. Giovanni Bosco, la discoteca, la caccia al tesoro, la sfilata dei carri a Carnevale con lotteria, sfilata dei bambini, spettacoli e proiezioni al cinema, giochi all'aperto per i ragazzi delle scuole medie.

• Per quanto riguarda la proposta formativa i giovani dell'Oratorio e dei vari gruppi sono stati invitati a momenti di riflessione in occasione del Natale, del centenario della morte di S. Giovanni Bosco e della Pasqua. Alcuni componenti del Gruppo Oratorio frequentano inoltre un corso di formazione per animatori Oratorio/Grest/Campeggi organizzato dal Comitato Zonale ANSPI di Vicenza. Inoltre tutti conosciamo il grande lavoro che viene svolto ogni anno per organizzare il campeggio e la colonia.

• Tutte queste iniziative richiedono disponibilità e tempo da parte di molte persone. Esse si trovano settimanalmente per risolvere i problemi che la gestione di un oratorio comporta e per organizzare le attività che lo animano.

Ad essi va il nostro ringraziamento e la nostra collaborazione per le iniziative future.

Certamente la strada che hanno individuato è quella giusta. Il nostro auspicio è che si continui per questa direzione a camminare a piccoli passi ma con determinazione.



SALVE, siamo il Gruppo A.C.R. (azione cattolica ragazzi) e siamo felici di dirvi che dalla scorsa primavera ci ritroviamo in parrocchia il sabato pomeriggio per trascorrere un'oretta insieme a dei buoni amici e a dei simpatici animatori.

Non abbiamo grandi pretese, vogliamo solo crescere insieme e vivere la nostra età divertendoci in fraterna armonia.

L'itinerario che cercheremo di percorrere quest'anno si caratterizza come un cammino di iniziazione alla vita della Chiesa che si rende presente e vive già nel nostro gruppo.

Così prima abbiamo voluto riflettere sulla qualità del nostro gruppo e sui nostri rapporti scoprendo uno stare insieme dettato dalle indicazioni che Gesù ha dato nel Vangelo.

Per accogliere Gesù in questo modo particolare ci siamo proposti di ascoltare la parola di Dio nella celebrazione eucaristica con più disponibilità.

Il Natale vicino si pone come momento forte di ascolto di Dio e noi cerchiamo di vivere ciò anche con dei momenti di raccoglimento e di preghiera.

Un momento! A.C.R. è questo ma anche gioco fraterno, allegria sana, svago costruttivo.

Con queste poche righe che sintetizzano l'argomento dei nostri incontri passati, vogliamo farvi i nostri auguri di Natale in serenità e pace.

Nella speranza di risentirci presto, ciao da tutti noi e dagli animatori.



Stelle di Natale

A Natale tutti si scambiano dani. Troppo spesso, però, i nostri doni sono solo "cose": giocattoli, profumi, soldi, automobili, gioielli...

Il dono più gradito che si possa fare agli altri è invece qualcosa di noi: il nostro tempo, il nostro aiuto, la nostra compagnia, la nostra amicizia.

Per i cristiani la vita è un viaggio alla ricerca di Dio e Dio desidera che lo cerchiamo nei nostri fratelli, cioè nei nostri compagni di viaggio.

LA LEGGENDA DEL QUARTO RE

Quando a Gerusalemme regnava Erode, viveva tra i monti della Persia un uomo chiamato Artabano. Artabano apparteneva all'antica casta sacerdotale dei Magi e, assieme agli altri suoi tre compagni -Gaspere, melchiorre e Baldassarre-, aveva previsto che la venuta del Salvatore, così tanto attesa, sarebbe caduta proprio quell'anno.

Tutti e quattro al brillare della stella cometa sarebbero partiti per vedere e adorare il futuro re d'Israele.

Artabano vendette la sua casa acquistando uno zaffiro, un rubino e una perla da portare in dono al re.

La stella splendeva. Artabano partì.

Durante il cammino trovò un povero vecchio impastato dalla febbre mortale; lo prese e lo portò in un albergo pagando con il suo zaffiro. Poi ripartì.

Il giorno dopo, lungo la strada, trovò una giovane donna in mano ai soldati. La giovane si gettò ai suoi piedi e lo supplicò. Artabano, commosso, comprò la libertà della ragazza con il suo rubino.

Nel frattempo gli altri tre Magi che, non avendo trovato il loro compagno all'appuntamento avevano intrapreso da soli il viaggio, erano arrivati alla stalla dove c'era Gesù.

Artabano si era nuovamente fermato per salvare un bambino vendendo la perla. Solo molto tempo dopo arrivò alla stalla e trovò Maria e Giuseppe che stavano per partire. Crollò in ginocchio e si prostrò con la fronte al suolo: non osava alzare gli occhi perchè non aveva portato doni al re dei re. Ma il re dei re dolcemente si girò verso Artabano. Tese le manine verso quelle vuote del re e sorrise.



Cercavo Gesù
fra le luci e le carte
colorate,
nelle vetrine ricolme
di doni,
fra robots e panettoni,
ma neppure in quello
al cioccolato
Gesù ho trovato...

Poi, una sera,
davanti alla finestra,
stavo, imbronciato,
per un capriccio;
il cielo al tramonto
sembrava
l'ala di un angelo grande
e il mio alito, sul vetro,
incontrava
il volto di un Bimbo lontano...

Senza una parola
son corso dalla mamma:
nel cuore
avevo
un fiume di stelle...



La note jera quella
che me capia de più.

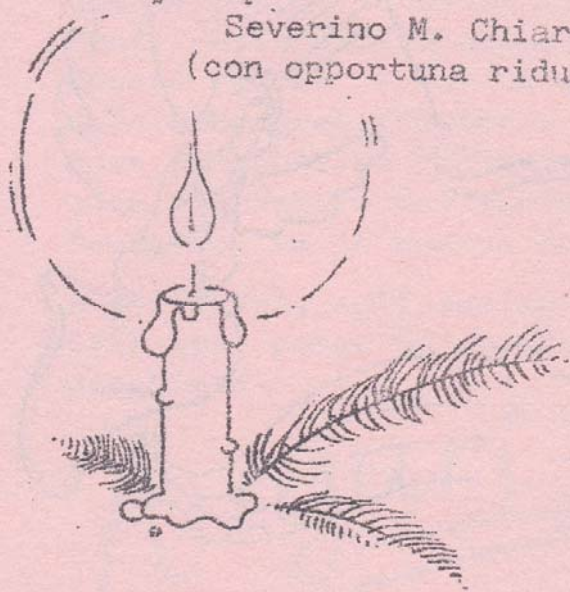
Quando vardavo el sielo,
vedevo el Bambin Gesù
sentà sora 'na stela

Ma jera la luna...
... intorno a ela
figure strane e bele
disegnà da stele.

Me popà me dava 'na man
coerzemole col tabaro
e me vardava in faccia,
fasendome un soriso.

Mi co' la testa for dal telo,
come un oseleto drento al gnaro,
vardavo el sielo
e, come scaldà
da quel so bel soriso,
d'esser me pareva
in paradiso.

Severino M. Chiarello
(con opportuna riduzione)



Vorrei passare il Natale
con una persona da ammirare

con Gesù mio Dio

che a tutti dice: Amore mio!

Vorrei vedere la stella cometa

qui nel nostro pianeta

una stella così lucente

da dar gioia a tutta la gente.

ELENA 10 anni

Vorrei che questo Natale
fosse diverso dai soliti.
Un vero Natale di pace,
in armonia con Dio e con gli altri.
Una giornata in cui
il povero esce col ricco,
il negro pranza con il bianco,
il malato si incontra con il sano,
il cristiano fa festa con il buddista.
Tutti con un unico obiettivo:
festeggiare Gesù degnamente,
con amore e carità.
Questo è il Natale che io vorrei.

RENATO 10 anni